

Ill.mo Presidente,

non le nascondo la profonda emozione che, ogni volta, mi riservano questi appuntamenti nella casa di tutti gli Italiani, come Lei l'ha sempre definita, incontri sempre permeati di orgoglio e sincera gratitudine per quanto da Lei fatto, nel corso di questi anni, nei confronti dello sport italiano e, in particolare, per il movimento paralimpico che ho l'onore di rappresentare.

Orgoglio, signor Presidente, perché lo sport italiano è qui, di fronte a Lei, nella sua interezza, anime perfettamente integrate nel segno di un'incrollabile passione, entità che vivono le stesse emozioni, con la stessa determinazione e sacrificio, entrambe fiere di indossare la Maglia Azzurra e di accogliere tra le loro braccia il simbolo del nostro Paese. Questo Tricolore, signor Presidente, è, per noi tutti, una seconda pelle, ci stringe nel suo calore, ci trasmette sensazioni indescrivibili, ci spinge verso limiti spesso ignoti a noi stessi.

Gratitudine, signor Presidente, perché Lei non ci fa mai mancare il Suo sostegno, con puntuale attenzione e affetto sincero. E queste stesse straordinarie consuetudini, come la consegna della Bandiera, da tempo vissute congiuntamente, assumono, per noi, un valore inestimabile, perché ci fanno sentire, più forte che mai, lo spirito di appartenenza alla nostra Italia e rilanciano un messaggio di straordinaria integrazione, nel segno dello sport, alla società civile.

Questi due atleti, che riceveranno da Lei il simbolo della nostra Nazione, sono uomini che credono in questi valori, che onorano l'Italia attraverso lo sport, che la rappresentano con moralità ed un profondo senso di appartenenza al Paese. Armin Zoeggeler ci ha fatto vivere momenti di gioia incredibile in ogni parte del mondo, conquistando, nello slittino, vette, per i più, inarrivabili. Il movimento paralimpico ha scelto Andrea Chiarotti, non soltanto per il suo valore, come uomo e come atleta, ma perché capitano di una squadra, quella di hockey su ghiaccio, nata poco prima dei Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006 perché l'Italia, come Paese ospitante, non poteva mancare, ma capace di scalare in fretta le classifiche internazionali, simbolo di un team che ha investito ogni energia inseguendo un progetto, lavorando, come un sol uomo, perché il traguardo fosse, ogni giorno, più vicino.

Andrea terrà stretta a sé questa nostra Bandiera, signor Presidente, perché diventi, in quel di Sochi, il vessillo di un popolo che non smette mai di sognare un domani migliore per i propri figli. Saremo orgogliosi di riconsegnarla nelle Sue mani, certi che ognuno dei nostri atleti l'avrà onorata dal più profondo del proprio cuore.